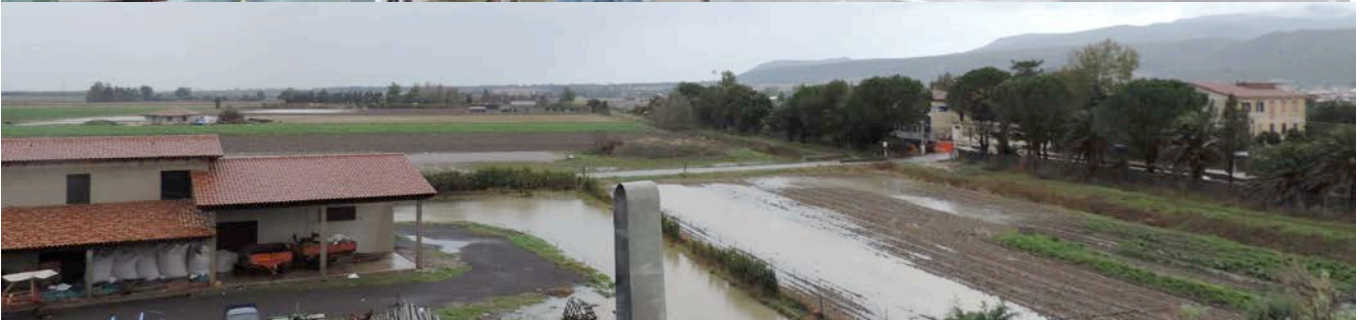




# Report

## Progetto Alluvione



## **1. Analisi del territorio**



L'alluvione che ha investito la Sardegna il 18 novembre 2013, tra le varie zone colpite, ha avuto rilevanti ripercussioni nei territori situati nella parte centro-occidentale dell'isola. Nello specifico, hanno avuto le maggiori ricadute i territori situati nei comuni di Uras e Terralba, nella sub-regione del Campidano, provincia di Oristano (OR), e il comune di San Gavino Monreale, anch'esso collocato nella pianura

campidanese ma appartenente alla provincia del Medio Campidano (VS).

### **1.1. Situazione territoriale in seguito all'alluvione**

Dopo la violenta alluvione dello scorso Novembre, la fotografia del territorio riporta una situazione drammatica. Nel complesso sono stati circa 1.200 gli sfollati, inizialmente accolti prevalentemente in palestre e scuole. I comuni più colpiti sono sicuramente Uras (una vittima) e Terralba.

Nel primo circa 600 famiglie coinvolte nel nubifragio, ossia più della metà dei nuclei familiari della cittadina, hanno avuto conseguenze negative dalle rovinose precipitazioni.

Nel secondo si contano circa 600 sfollati, per lo più ospitati da amici e parenti. Vari soggetti del terzo settore e buona parte della società civile si sono adoperati, in alcuni casi in maniera poco uniforme e coordinata, per il soddisfacimento delle prime necessità: distribuzione di vestiario e somministrazione dei pasti.

A San Gavino Monreale, oltre ai danni all'interno del paese, limitati a confronto degli altri due comuni, ci sono stati danni alle comunità nomadi che vivono alla periferia del paese: per problemi logistici la protezione civile ancora non è stata in grado di allestire completamente un campo (dati estratti dal report della Caritas).



La situazione di emergenza in molte abitazioni è ancora in atto: si stanno quantificando i danni che aumentano col passare del tempo, non sempre è agevole raggiungere abitazioni e aziende sparse nelle campagne.

Per inquadrare meglio la situazione di bisogno delle popolazioni colpite, la diocesi di Ales-Terralba, nella quale ricadono i tre comuni maggiormente colpiti, ha interagito in maniera diretta con le famiglie del territorio. Ogni parrocchia dei comuni in questione ha individuato i nuclei familiari più danneggiati; ad essi sono state sottoposte delle schede predisposte dalla diocesi per inquadrare la situazione familiare e lo stato di bisogno.

Una volta raccolti ed estrapolati i dati dalle “schede di bisogno” è stato possibile quantificare in maniera più chiara quello che è lo stato attuale del territorio.

È però fondamentale precisare che la raccolta delle schede non riesce al momento a fotografare in maniera completa la situazione di necessità del territorio, in quanto ancora oggi continuano ad essere registrate in aggiunta molteplici situazioni.

Da quanto raccolto fino ad oggi, la situazione è quella qui sotto descritta.

Nel **comune di Uras** la criticità comprende 72 famiglie e 5 aziende a conduzione familiare. La quasi totalità di esse ha riportato danni alle abitazioni, anche se in forma lieve; è stata registrata la perdita di indumenti, mobilio ed elettrodomestici quali frigorifero, cucina, lavatrice; in qualche caso sono stati persi anche attrezzature da lavoro e danneggiate le autovetture. 7 nuclei familiari hanno praticamente perso tutto, 3 famiglie hanno immediato bisogno di automobile per potersi recare al lavoro.

I nuclei familiari colpiti si distribuiscono secondo lo *stato occupazionale* attraverso le seguenti frequenze: 8 famiglie con componenti disoccupati, 32 con almeno il capo famiglia impiegato, 32 nuclei familiari composti da pensionati.

Nel **comune di Terralba** sono state censite 57 schede, 49 riguardanti famiglie ed 8 inerenti piccole imprese. In totale sono 10 le condizioni di grave emergenza: famiglie che hanno perso praticamente tutto. Nel complesso i bisogni registrati fanno riferimento alla penuria di mobilia, elettrodomestici di primaria necessità, in alcuni casi le auto. Le famiglie colpite sono per la maggior parte nuclei



composti da pensionati (23), 18 hanno almeno il capo famiglia con un'occupazione, 8 sono le famiglie che già si trovavano in una situazione di indigenza economica prima dell'alluvione, poiché tutti i componenti sono privi di un'occupazione.

A **San Gavino Monreale** sono state censite 42 schede, rispettivamente 37 riguardanti famiglie in situazioni di bisogno (una famiglia con disabile e una senza reddito e con malato di Sla) e 3 inerenti piccole imprese. In generale, anche qui le principali richieste riguardano mobili, vestiario, elettrodomestici. Si evidenziano i danni strutturali alle abitazioni, 10 in totale le autovetture perse. Si evidenzia in oltre il danneggiamento della struttura "Casa di riposo il Giglio", ospitante 20 anziani e avente al suo interno 12 occupati; anche qui sono stati riportati oltre ai danni al mobilio, danneggiamenti all'ascensore e a tutte le apparecchiature utili per l'assistenza.

Delle 37 famiglie individuate 5 hanno il capo famiglia disoccupato, 23 il capo famiglia occupato e ben 18 sono nuclei mono o bi parentali di pensionati. Particolarmente grave la perdita per un'azienda; l'alto livello raggiunto dall'acqua ha portato danni pari a 700.000 euro, in pratica nulla è riutilizzabile ai fini commerciali.

Situazione drammatica riguarda anche la **popolazione nomade** residente nelle periferie di San Gavino Monreale. Coloro che necessitano di una sistemazione abitativa sono 40: 18 adulti e 22 minori.

Sono in oltre stati registrate situazioni di bisogno anche nel comune di **Guspini**, località *Sa Zeppara*: 3 famiglie, tutte senza reddito, hanno perso indumenti, elettrodomestici e bestiame per un valore rispettivamente di circa 15/18.000 euro, 3.000 euro e 5.000 euro.

Infine una famiglia di **Gonnosfanadiga**, con capo famiglia lavoratore, ha avuto danni all'autovettura e un nucleo familiare di **Pabillonis**, 2 componenti, entrambi disoccupati, ha avuto danni alla casa attualmente inagibile.

I danni materiali provocati dall'alluvione non riguardano esclusivamente le abitazioni e più in generale i centri abitati; devono infatti essere considerati come rilevanti anche tutti quei danni alle aree rurali adiacenti ai paesi. L'acqua ha di fatto reso non fruibile gran parte del complesso di strade



rurali, poco trafficate, ma di vitale importanza per il raggiungimento sia dei domicili extra-urbani che per le molteplici aziende agricole che costituiscono gran parte delle ricchezze di questi territori

## **2. Interventi post Alluvione**

Sin dalle prime ore del giorno successivo all'alluvione la Caritas diocesana di Ales-Terralba si è prodigata per organizzare i primi soccorsi ed interventi d'aiuto alle famiglie colpite, in collaborazione con le parrocchie e le amministrazioni comunali dei paesi di Uras, San Gavino Monreale e Terralba. Successivamente, con la formazione di un'equipe tecnica, si è deciso di elaborare un progetto più ampio dal titolo "Progetto Alluvione: ipotesi di intervento nei territori della Sardegna centro-occidentale", attraverso il quale definire le azioni, le priorità, gli obiettivi.

### **2.1. Resoconto dei primi interventi**

#### ***Report del 19 Novembre 2013. Un giorno dopo l'alluvione***

Durante la giornata del 19 novembre la Caritas diocesana si è adoperata per valutare quali emergenze scaturivano dall'alluvione nel nostro territorio. L'emergenza non è ancora rientrata in quanto sono previste ancora delle piogge.

Nel paese di San Gavino Monreale, come anche negli altri centri, a parte l'inondazione di ieri, il problema più grave si rivela nelle campagne, allagate e devastate.

La popolazione è sotto controllo, seguita dalle unità di crisi formatesi nei vari comuni.

Sempre a San Gavino c'è un'emergenza che riguarda un gruppo di circa 50 nomadi con molti bambini rimasti senza un ricovero. Si è proceduto subito al primo soccorso, con la fornitura di alimenti e generi di prima necessità, grazie anche alle parrocchie. Il sindaco ha preso i contatti con la protezione civile per allestire nell'immediato un campo di emergenza, avendo già individuato il luogo.

Nel centro di Uras i soccorsi attivi procedono nel liberare dall'acqua le abitazioni e hanno chiesto un pasto caldo per gli sfollati e i volontari, pasto che abbiamo fornito. Nel pomeriggio sono stati forniti anche indumenti arrivati dalla Caritas di Cagliari.

La situazione delle persone colpite è sotto controllo da parte delle associazioni e dell'amministrazione locale.

A Terralba tutta la parte orientale del comune è allagata. L'autorità civile segue con un'unità di crisi la situazione, in particolare le persone sfollate che sono attualmente circa 60. Hanno chiesto la fornitura di un pasto caldo per stasera. Sono stati allertati il Centro d'Ascolto il Buon Samaritano e i parroci che si stanno adoperando per quanto necessario.

Restiamo comunque in allerta per qualsiasi richiesta.

#### ***Report del 20 Novembre 2013. Due giorni dopo l'alluvione.***



Durante la giornata del 20 novembre la Caritas diocesana ha coordinato il recapito dei pasti donati dalla RAS tramite l'azienda di catering *Salis* di Bonarcado. La fornitura è stata suddivisa nei due paesi più colpiti: Terralba e Uras. Si è provveduto alla fornitura dell'attrezzatura per la distribuzione dei pasti. I pasti distribuiti sono stati 200.

Nel paese di San Gavino Monreale ancora non si è realizzato il campo per i nomadi. I problemi logistici del comune non hanno permesso alla Protezione Civile del territorio di allestire il campo. A fine serata, vista l'emergenza ancora attiva, il parroco della parrocchia di Santa Lucia, don Elvio Tuveri, ha messo a disposizione un salone dell'oratorio e con la protezione civile si sono coordinati per la fornitura del necessario per passare la notte.

Il Sindaco si impegna per individuare una sistemazione alternativa per domani.

Oggi si è ricevuta visita del Delegato Regionale don Marco Lai e insieme al nostro Vescovo Sua Eccellenza Mons. Giovanni Dettori sono stati visitati i punti più colpiti. Verificato lo stato di San



Gavino Monreale, si è proseguito per Uras dove si è interloquito con il Sindaco sig. Gerardo Casciu che ha riferito il grave disagio della popolazione che conta circa 600 famiglie colpite dal nubifragio. Prosegue l'intervento dei volontari e della stessa popolazione che, unita, si è attivata per sostenere gli interventi. C'è una grande solidarietà e forza di superare il momento. Dopo aver salutato il Sindaco ci si è recati a Terralba. Nelle manovre si è vissuto il panico del paese per l'allerta su una presunta frana in arrivo dalla diga di Mogoro. Il panico ha bloccato il traffico e la gente disperata correva per le strade. Da questo ci siamo resi conto di quanto la gente è provata per quanto sta vivendo. Arrivati a Terralba, abbiamo incontrato i parroci e l'amministrazione comunale che ci hanno aggiornato sulla situazione del loro paese. Gli sfollati sono circa 600, distribuiti tra i vari parenti e amici. La situazione di emergenza nelle abitazioni è ancora attiva, in quanto stanno quantificando i danni che di ora in ora risultano in aumento, a mano a mano che si riesce a raggiungere le varie abitazioni e aziende sparse nelle campagne. Non chiedono per il momento vestiario né aiuto in quanto gestire altre persone per loro diventa un problema. Chiedono di aspettare a quando anche loro avranno in mano la situazione.

Nel nostro territorio si stanno attivando le varie associazioni e gruppi per rendersi utili in qualsiasi momento. La solidarietà arriva anche da singole attività commerciali come un panificio che sia ieri e oggi sta fornendo una certa quantità di pane da destinare alle famiglie in disagio.

***Report del 21 Novembre 2013. Tre giorni dopo l'alluvione.***

Durante la giornata del 21 novembre la Caritas ha fornito 100 pasti al centro di coordinamento di Uras.

Nel paese di San Gavino Monreale i nomadi hanno trascorso la notte in un salone dell'oratorio della parrocchia di Santa Lucia. Sono stati seguiti dal parroco don Elvio Tuveri e dai volontari delle tre parrocchie coordinati dalla Caritas diocesana. Si sono somministrati 50 pasti caldi.

Il Sindaco è operativo per quanto riguarda la richiesta di moduli abitativi da collocare con l'aiuto della protezione civile.



Anche questa notte dormiranno all'interno dei locali della parrocchia. La diocesi di Ales-Terralba e il Vescovo S.E. Mons. Giovanni Dettori stanno garantendo l'aiuto e il sostegno ai centri più colpiti attraverso la rete di Caritas Diocesana.

A Terralba dopo aver sentito il responsabile del CdA *Il Buon Samaritano* che gestisce i contatti con il centro operativo del comune, si è ricevuta comunicazione che i pasti nella giornata odierna sono stati forniti dalla Livas.

Questo pomeriggio si è fatto un ulteriore sopralluogo nella zona più colpita di Terralba e visitato una famiglia. Ha raccontato il dramma dell'acqua alta che ha raggiunto il metro e mezzo. Sono rimasti senza energia elettrica per 44 ore in quanto gli impianti sono saltati. Tutte le famiglie della zona stanno iniziando a svuotare le cantine e i piani terra dal fango e si vede il via vai delle ruspe e dei camion carichi di oggetti non più utilizzabili. Abbiamo fotografato un poliambulatorio in emergenza.

Si sottolinea durante la serata la chiusura della statale 126 che collega Terralba a San Nicolò d'Arcidano complicando le comunicazioni e la viabilità dei mezzi di soccorso.

### ***Report del 22 Novembre 2013. Quattro giorni dopo l'alluvione.***

Durante la giornata del 22 novembre la Caritas ha fornito 80 pasti al centro di coordinamento di Uras.

A Terralba si sono tenuti i contatti con i parroci e dal confronto con loro è emersa la necessità di materassi nuovi, forniti a fine serata dalla Caritas di Cagliari alla quale la donazione di 52 materassi è arrivata dopo la pubblicazione della richiesta.

Nel paese di San Gavino Monreale i nomadi hanno trascorso la notte in un salone dell'oratorio della parrocchia di Santa Lucia. Sono stati seguiti dal parroco don Elvio Tuveri e dai volontari delle tre parrocchie coordinati dalla Caritas diocesana. Si sono somministrati 50 pasti caldi. Anche se l'aspetto burocratico per l'acquisto dei moduli abitativi è stato espletato in breve, il perdurare del



mal tempo non ha permesso l'impianto del campo. Anche questa notte le famiglie dormiranno all'interno dei locali della parrocchia.

A San Gavino si è aperto il Centro d'Ascolto diocesano per raccogliere quanto parrocchie e privati hanno raccolto in questi giorni per l'emergenza.

Il gruppo Isa Spa ha destinato per le famiglie in emergenza un carico di 33 pedane di merce varia che domani mattina sarà consegnata presso i magazzini della Caritas Diocesana a San Gavino M.le. Da lì verrà smistata dai volontari che invieranno a richiesta nei centri colpiti.

## **2.2. L'ideazione del Progetto**

Al fine di poter gestire le emergenze dei paesi colpiti dall'alluvione la Caritas Diocesana, dopo i primissimi interventi, decide di formare un'equipe tecnica per l'elaborazione e la realizzazione del Progetto Alluvione.

### **2.2.1. Le attività del Progetto Alluvione**

La prima attività portata avanti dall'equipe è stata quella dell'ascolto del territorio. Di seguito i report dei paesi di Uras, Terralba e San Gavino.

#### ***Report URAS***



Il Comune di Uras è l'unico paese ad aver gestito l'emergenza riuscendo a coordinare gli aiuti e le forze messe in campo, creando una sinergia tra i diversi gruppi di soccorso. Sin da subito sono state predisposte schede informative relative alla situazione e ai danni riportati dalle singole famiglie, in tutto 170, e le imprese, in totale 13. Le schede pervenute alla Caritas diocesana sono state

successivamente analizzate e studiate dai responsabili del progetto, che hanno deciso di intervenire tempestivamente con un contributo per la ripresa a favore delle aziende riportare di seguito:

In data 30 Marzo 2014 la Caritas diocesana, alla presenza del Vescovo Mons. Giovanni Dettori e l'amministrazione comunale, hanno organizzato un incontro con la popolazione per la concessione dei contributi di solidarietà alle imprese sopra citate.

Altre aziende, non incluse nel censimento per mancanza di compilazione del relativo modulo informativo messo a disposizione del Comune, hanno presentato solo recentemente la scheda di resoconto. Attualmente il gruppo di lavoro del Progetto Alluvione sta procedendo con l'analisi di questi e l'assegnazione dell'eventuale contributo.

### ***Report TERRALBA***

Gli incontri con i parroci delle Parrocchie del Paese, don Battista Madau e Don Massimiliano Giorri, con l'amministrazione comunale e il centro d'ascolto Caritas hanno messo in evidenza che i danni più gravi riportati nella cittadina sono relativi a circa 300 imprese e numerose famiglie, si



contano circa 500 sfollati. I dati non più monitorati dalla fine di Novembre non garantiscono informazioni precise, causando una mancanza di preziosi ed ulteriori elementi per conoscere la situazione attuale. Inoltre, la difficoltà a cooperare tra parrocchie, amministrazione e Caritas genera ulteriori problematiche per l'attuazione di un piano di aiuti sereno e coordinato. Nonostante i

contatti e gli appuntamenti personali presi con le diverse realtà del territorio si riscontra una generale diffidenza e la volontà di proseguire senza il sostegno della Caritas di Ales-Terralba.

Nonostante tutto i primi interventi, grazie soprattutto ai primi aiuti Caritas, hanno permesso di rispondere alle esigenze primarie e secondarie (elettrodomestici), ma le schede con i relativi dati, raccolte dalle parrocchie e tuttora parziali rispetto al numero delle famiglie e delle imprese colpite

dal disastro, evidenziano la necessità di interventi, in particolar modo di tipo strutturale, sugli edifici privati.

### **Report SAN GAVINO MONREALE**

Dall'ascolto del territorio comunale di San Gavino emerge che i danni maggiori dovuti all'alluvione sono stati riportati dai commercianti e dalle attività produttive, poiché gran parte dell'emergenza si è concentrata nella zona industriale (PIP).



Alle prime emergenze hanno dato risposta la Caritas, il Comune. Gli interventi immediati non sono stati coordinati e questo ha causato una mancanza di sinergia tra coloro che hanno dato disponibilità a dare i primi

soccorsi. Tutto questo ha generato una generale confusione e un'inadeguata azione sull'intero territorio comunale.

L'amministrazione comunale inoltre risulta poco collaborativa rispetto al progetto proposto dalla Caritas diocesana, non consegna i report delle famiglie e delle imprese, da loro raccolti in questi mesi e rifiuta una possibile cooperazione.

Diverso è il rapporto con il referente delle parrocchie del paese, Don Tuveri, che sin da subito si prodiga per sostenere le iniziative e contribuire con il suo apporto. Vengono fornite le schede delle famiglie e delle imprese, raccolte poco dopo l'alluvione, ma, in particolar modo, viene segnalata una problematica molto importante: l'alluvione ha colpito un campo nomadi attualmente stanziato in un terreno in periferia, dove campeggia con roulotte e baracche improvvisate. Il gruppo è composto da 49 persone, di cui 20 bambini, e vive in situazioni di degrado totale e nella diffidenza della cittadinanza che si rende ostile e poco accogliente verso di loro.



Nel frattempo il Centro d'Ascolto interparrocchiale di San Gavino si sta occupando di fornire alla popolazione nomade viveri e abbigliamento. Alcune richieste, però, appaiono difficilmente soddisfacenti, come l'allaccio dell'acqua e della luce, poiché dal punto di vista burocratico la maggior parte del gruppo ROM è sprovvista di documenti e permessi in regola, per l'avvio della procedura.

L'incontro con i servizi sociali comunali e con la Dott.ssa Deiana, medico volontario che si è occupato delle condizioni sanitarie del campo e delle famiglie Rom, conferma la precarietà della situazione in cui versa la popolazione e le emergenze di tipo igienico; si propone l'idea di trovare una struttura alternativa che li possa accogliere.

Nei mesi di gennaio e febbraio l'èquipe visita personalmente il campo ROM evidenziando le problematiche condizioni igieniche e riscontrando l'assenza di corrente elettrica e di fornitura d'acqua per potersi lavare e pulire baracche, roulotte, vettovaglie e abiti. L'èquipe riscontra anche il grave problema delle assenze dei bambini e dei ragazzi da scuola. La motivazione avanzata dai genitori e dagli adulti presenti è l'impossibilità di portarli agli istituti per mancanza di mezzi di autotrasporto.

### **L'Idea**

A seguito delle azioni di ascolto del territorio, in merito al Progetto Alluvione (programma di interventi proposto dalla Caritas diocesana di Ales-Terralba a favore dei paesi colpiti dal recente disastro ambientale del novembre scorso nella provincia del Medio Campidano), avvenute nei mesi di Febbraio e Marzo e degli incontri svolti presso il campo Rom sito nel territorio comunale di San Gavino, l'èquipe tecnica presenta: **ROMpiano le Barriere**, una proposta programmatica di attività e laboratori socio-didattici e ludici per i bambini e i ragazzi della popolazione nomade.

L'idea progettuale nasce alla luce delle emergenze emerse rispetto alla situazione del gruppo bambini\ragazzi nomadi, scarsa igiene, le assenze a scuola, ritardo nel percorso scolastico, e rispetto a quelle evidenziate nell'osservazione della popolazione sangavinese verso il campo ROM ossia



l'ospitalità, la generale diffidenza, la paura della loro presenza nella cittadina, la volontà di allontanarli dal paese stesso.

Il team si impegnerà quindi a predisporre azioni finalizzate ai seguenti scopi:

- L'INCLUSIONE SOCIALE
- LA SENSIBILIZZAZIONE della comunità locale rispetto alla presenza di stranieri nel paese e ai temi dell'ospitalità e dell'accoglienza
- La realizzazione di ATTIVITA' DIDATTICHE e LUDICHE a favore dei ragazzi e bambini nomadi
- PERCORSI DI INSERIMENTO SCOLASTICO e recupero del programma curricolare.

### **Obiettivi e Metodologia**

Il team si avvarrà delle competenze presenti nell'èquipe stessa, delegando l'educatore Dott. Giuseppe Ariu come responsabile progettuale delle associazioni di volontariato presenti sul territorio, in particolare quelle che operano a favore dei minori (SCOUT Agesci, Gruppi parrocchiali oratoriali del territorio diocesano e regionali, gruppi ACR, associazioni di volontariato che operano a livello nazionale ecc.) e di volontari (docenti, insegnanti in pensione, educatori, psicologi, sociologi, medici etc), che potranno alternare la loro presenza in base alle esigenze del programma di interventi, sotto la supervisione del coordinatore.

Essenziale sarà la cooperazione attiva con gli istituti scolastici presso i quali i minori ROM sono iscritti e con l'amministrazione locale, nello specifico gli assessorati ai Servizi sociali, con riferimento specifico ai referenti del servizio, e alla Cultura e Istruzione. Saranno messi a punto anche relazioni e contatti con gli Assessorati provinciali e Regionali per eventuali contributi e sostegni sia finanziari che di supporto materiale e immateriale per la realizzazione del progetto.

A questo proposito si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Promuovere la conoscenza della cultura rom nella popolazione italiana per superare i pregiudizi e facilitare l'integrazione della comunità rom;



- Favorire l’incontro tra bambini rom e non nelle scuole, per contrastare i fenomeni di emarginazione e devianza;
- Permettere ai minori rom di riappropriarsi della loro cultura, valorizzando la musica e la tradizione orale, confrontandosi con quella del paese che li ospita;
- Creare dei gruppi di minori rom e non che si danno degli obiettivi e delle sfide in comune da raggiungere (concerti musicali, creazione di una raccolta di fiabe, ecc);
- Valorizzare gli incontri intergenerazionali tra bambini ed anziani;
- Offrire sbocchi professionali per i ragazzi rom, anche attraverso delle prime azioni concrete (dar vita a dei gruppi musicali per organizzare dei concerti all’esterno, pubblicare un libretto di fiabe rom per i bambini).

### **Il programma**

Di seguito viene presentato il programma delle attività previste dal progetto:

<b>OBIETTIVO</b>	<b>ATTIVITA’-AZIONE</b>
<b>MEDIAZIONE CULTURALE ALL’INTERNO DELLE SCUOLE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accogliere gli alunni neo arrivati e favorire l’inserimento scolastico</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare le comunicazioni scuola-famiglia riguardanti la frequenza scolastica, le assenze, la valutazione degli apprendimenti e dei comportamenti</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la gestione dell’apprendimento in piccoli gruppi</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettare e attivare laboratori interculturali centrati sul gioco e la narrazione, sul recupero del patrimonio orale delle fiabe e dei racconti di vita zingara</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affiancare il lavoro delle scuole e di Opera Nomadi nel fornire informazione all’utenza per iscrizioni, trasporti, buoni libri, mensa, sedi scolastiche, facilitando la comunicazione</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operare per la soluzione rapida dei problemi a livello istituzionale, scolastico, familiare e presso le comunità nomadi</li> </ul>

<p><b>MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE IN AMBITO SANITARIO</b></p>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la relazione comunicativa e di collaborazione tra utenti, mediatore/ mediatrice e personale sanitario</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare ruolo e compiti professionali del mediatore/ mediatrice in campo socio-sanitario</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'educazione sanitaria nei campi nomadi, diffondendo la conoscenza delle opportunità di salute offerte dai servizi territoriali all'area del materno infantile e della famiglia</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere le comunità rom e passare da una domanda spontanea di assistenza a modalità di richiesta e fruizione sanitaria sempre più consapevoli e durature</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvicinare i neo-genitori ai servizi sanitari, con particolare riferimento al ruolo svolto dal Consultorio Pediatrico</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare la rilevazione e il monitoraggio dei bisogni</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare l'inserimento scolastico dei minori nelle scuole dell'obbligo e nella formazione professionale</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere una rete di servizi per il sostegno alle famiglie e ai minori</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affiancare il lavoro dei servizi sociali nel contesto scolastico e abitativo</li> </ul>	